

il caso. Segnali cauti ma convergenti per una svolta fiscale
Ma nei partiti visioni rischiose su matrimonio e coppie gay

Famiglia, promesse che sono debiti

Crociata: saldi nei principi, no agli imbonitori

- Gitti (Lista Monti): il modello di riferimento è sempre la Costituzione. L'Udc: il matrimonio è soltanto quello tra uomo e donna
- Carmassi (Pd): giusto il riconoscimento delle coppie gay. Ci sono fragilità e difficoltà che non vanno ignorate. Non per questo la famiglia ne risulterebbe intaccata
- Gelmini (Pdl): sì ai diritti per le unioni civili, ma non vanno messi sullo stesso piano del modello familiare tradizionale. Nel centrodestra la tendenza laicista adesso trovano eco nel Cavaliere
- Il segretario della Cei: «Il non voto? Un danno per la democrazia. La presenza dei cattolici nei vari partiti? Ricchezza non dispersione»

LIVERANI, MOIA, MUOLO E SALINARO ALLE PAGINE **6/7/9**

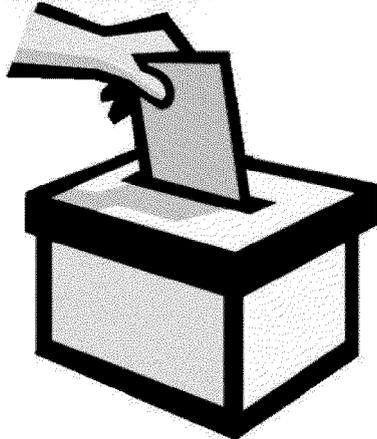
Matrimonio e no Rischio deriva etica

Opinioni discordanti all'interno dei tre maggiori schieramenti sulla cellula fondamentale della società. E su unioni di fatto e nozze omosessuali l'ideologia rischia di mettere da parte i problemi reali



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

AGENDA ITALIA



PROGRAMMI SOTTO LALENTE

88.191 SEPARAZIONI NEL 2010
54.160 I DIVORZI
68,7% LE SEPARAZIONI IN CUI SONO PRESENTI I FIGLI

PROBLEMI APERTI

SEPARAZIONI E AFFIDO CONDIVISO LE ALTRE EMERGENZE

Riforma della legge sulla separazione, affido condiviso, lavoro domestico. Sono tre fra gli altri temi caldi di area familiare che il prossimo esecutivo non potrà eludere. Le associazioni familiari da tempo sottolineano l'urgenza di affrontare in modo serio e organico l'emergenza separazioni. Le quasi seicentomila persone (90mila separazioni, 54mila divorzi e circa 250mila figli) coinvolte ogni anno nel dramma della lacerazione familiare, con tutte le conseguenze sociali e penali correlate, non possono essere lasciate ai margini del dibattito politico. E il cosiddetto "divorzio breve", appare una soluzione tampone, ingiusta ed inefficace. Meglio affrontare l'intera materia delle separazioni, riconsiderando l'opportunità di introdurre la mediazione come tappa irrinunciabile di un percorso che, coinvolgendo i sentimenti e il futuro delle persone, non può essere liquidato con un'udienza di pochi minuti, come oggi spesso avviene. Altrettanto urgente riaffrontare la legge sull'affido condiviso che, a sei anni dall'approvazione, mostra non poche lacune. Scarsamente applicata dai tribunali, fonte di tensioni tra due coniugi già alle prese con evidenti problemi di relazione, l'affido condiviso dovrebbe essere rivalutato in un progetto più globale, con impegni palesi e condivisi da parte degli ex coniugi.

Molta confusione e troppi proclami ideologici nelle dichiarazioni di partiti e candidati a proposito di famiglia, unioni di fatto e nozze gay. In ognuna delle principali coalizioni sono presenti intenzioni che lasciano presagire una pericolosa deriva etica e così in alcuni nuovi soggetti. Se sulla promozione e sulla centralità della famiglia tutti sembrano d'accordo, il problema diventa

quello di definire l'identità antropologica della famiglia e di riconoscere che solo quella naturalmente fondata sul matrimonio uomo-donna è, secondo Costituzione, risorsa per il bene comune e per il futuro di tutti. Qui le posizioni di diversi partiti (non tutti) si fanno ambigue. Se questa babele si riversasse sul piano legislativo, creerebbe confusione e istituti giuridici impropri.

Cecilia Carmassi (Pd)

«Riconoscere le coppie gay non intacca le famiglie»

DA ROMA

Cecilia Carmassi nel Pd è la responsabile terzo settore, politiche sociali e per la famiglia. E nel suo curriculum c'è molto associazionismo: presidente Fuci fino al 1995, oggi è nel Meic. **Chiariamo subito di cosa parliamo: qual è per lei la definizione di famiglia?**

Non c'è mai stato alcun dubbio, la famiglia è quella definita dalla Costituzione. Quando parliamo di dare veste giuridica alle unioni civili, pensiamo a un altro istituto che le valorizzi e le garantisca nelle fasi difficili della vita. Non possiamo non voler vedere che oggi ci sono famiglie monoparentali o ricostituite, determinate da scelte, fragilità personali, difficoltà. Oggi il 25% dei bambini nasce in coppie stabilmente conviventi. La legge sulla parificazioni dei figli ha stabilito che i bambini non devono scontare le scelte dei genitori, ma restano ancora fattori di criticità. E allora riconoscere le coppie omosessuali definisce qualcosa che c'è già nella società, non va a svantaggio della famiglia. **Ma così non si svalorza il nucleo base incentivando altre forme più facili e meno impegnative?**

Tanto si potrà avere lo stesso la casa popolare...

«Oggi ci sono famiglie con fragilità personali, e difficoltà Perché ignorarle?»

Va respinta la logica della guerra tra poveri. Sicuramente la priorità va data alle famiglie con minori, ma visto che oggi le famiglie numerose spesso sono quelle straniere, attenzione, perché in questa logica qualcun altro dirà "prima gli italiani". La casa è un diritto primario, come l'alimentazione, la salute e l'educazione. Allora la torta va allargata, non suddivisa. Perché oggi per famiglia e welfare l'Italia spende meno della metà della media Ue.

Per la famiglia il Pd che politiche propone?

Serve un sostegno alla natalità, con sconti sulle tasse per chi ha figli, ma anche "dote fiscale": il limite del quoziente familiare è che esclude chi ha un reddito basso che non produce tasse. E poi politiche per i servizi: risorse costanti per gli asili nido, con monitoraggi e meccanismi premiali per i comuni.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

E congedi parentali, per conciliare famiglia e lavoro. E sgravi fiscali per il reinserimento lavorativo: le donne che lasciano il posto per assistere figli, anziani o disabili, impoveriscono le famiglie.

Il quoziente nella versione "fattore famiglia" elaborata dal Forum supera il problema da lei indicato. E comunque se la famiglia fondata sul matrimonio è un bene, per stabilità e coesione sociale, la scelta di questo "patto" non va forse incentivata?

La fase di costituzione va sostenuta, aiutando i giovani anche con politiche abitative. Ma ricordiamoci che in Italia c'è troppa fragilità, con divorzi e separazioni in aumento: servono supporto e mediazioni familiari per prevenire la solitudine di tanti nell'affrontare momenti di crisi. Per lo Stato è un buon investimento aiutare le coppie a superare fasi conflittuali, prima che degenerino, impoverendo tutta la società.

Luca Liverani

insistendo sul punto che non equipara le unioni gay al matrimonio, ma ne ricalca diversi diritti e doveri. Concia, che l'ha personalmente stipulato in Germania, ne dà una lettura opposta.

LE ALTRE VOCI

Modello tedesco o nozze omosex? Sinistra divisa

Sulla famiglia il Pd presenta un ventaglio di posizioni. La volontà del partito di dare veste giuridica alle coppie di fatto tiene aperto un dibattito interno che cerca soluzioni soprattutto per le coppie omosessuali. Si va dalla proposta alla "tedesca" sostenuta apertamente dal segretario Pier Luigi Bersani, alla richiesta di matrimoni gay voluta da Paola Concia e Ivan Scalfarotto, che trova sponda nell'alleato Nichi Vendola, leader di Sel, deciso di convolare a nozze con il proprio convivente. Di visione opposta l'area ex-ppi che fa riferimento a Beppe Fioroni: la famiglia è fondata sul matrimonio uomo-donna, secondo Costituzione, mentre la presidente del partito Rosy Bindi, a capo del Comitato diritti, ha messo su carta "linee guida" che escludono il matrimonio omosessuale e si rifanno più o meno ai Dico, proposti all'epoca del secondo governo Prodi. Il modello tedesco è stato rilanciato in campagna elettorale dal leader pd

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Gregorio Gitti

Gregorio Gitti (Scelta civica)

«Il modello di riferimento è sempre la Costituzione»

DA ROMA LUCA LIVERANI

LISTA MONTI

Scelte plurali Ma l'Udc dice: famiglia è una

«Il mio pensiero è che la famiglia sia costituita da un uomo e da una donna e che sia fondata sul matrimonio. Ritengo necessario che i figli crescano con un padre e una madre», così Mario Monti su Sky alla trasmissione di Ilaria d'Amico. Il premier però conferma che nella sua coalizione vige la libertà di coscienza sulle tematiche etiche e valoriali: «Il Parlamento può trovare soluzioni convincenti per regolare altre forme di unioni e convivenze. Nel nostro movimento politico ci sono idee pluralistiche su questo tema». Nell'alleanza montiana, l'Udc ha preso posizione con un documento chiaro su vita, famiglia, libertà di educazione. Molto diversa la posizione di Fli, nel quale prevale un orientamento di tutt'altro segno su unioni di fatto e legge 40. Lo stesso dicasi per ItaliaFutura, che ha molti dirigenti ai primi posti in lista. La responsabile economica Irene Tinagli su Twitter, tira frettolose conclusioni: «Unioni civili, Monti la lasciato libertà di coscienza a tutti i candidati. Gran parte della coalizione è favorevole».

«La definizione della famiglia è quella dello Costituzione, che parla di genitori e di figli. È la famiglia naturale, come emerge ormai anche nel dibattito giuridico in Germania o negli Stati Uniti, con un ritorno al giuridismo. Oggi molte discussioni portano a fraintendimenti con deviazioni sul terreno dei diritti». Gregorio Gitti, candidato "montiano" alla Camera per Scelta Civica, porta nel dibattito il suo bagaglio giuridico: è ordinario di diritto civile alla Statale di Milano.

Come vanno affrontate allora le istanze delle unioni diverse dalla famiglia?

Il legislatore può e deve tenere conto di unioni di fatto variamente costituite. In Gran Bretagna esiste la *civil partnership* (che riconosce alle coppie, anche dello stesso sesso, la possibilità di vincolarsi in una unione registrata, ndr), in Germania hanno scelto i patti successivi. In Italia va superato l'articolo 458 del codice civile, che vieta la promessa reciproca di nominarsi eredi. Si tratta di diritti dei singoli da tutelare, ma la famiglia è un'altra cosa.

«La famiglia deve poter defiscalizzare quanto investito per la formazione dei figli»

fiscalizzare gli utili reinvestiti, così deve essere per quanto le famiglie spendono per i figli, in formazione e scuola. Perché i giovani sono il capitale umano da valorizzare, per un Paese sono la garanzia del futuro, l'investimento più importante. Ma serve anche una fortissima focalizzazione sulla scuola e l'università.

Le famiglie scontano i tagli agli enti locali che hanno ridotto ai minimi termini molti servizi.

L'abolizione dell'Ici, assolutamente demagogica, ha messo in ginocchio i comuni. L'Imu, che fu proposta da Tremonti e dalla Lega, ha rimediato allo sbilanciamento del saldo finanziario. Ora però – dopo che avremo aumentato la detrazione per la prima casa, raddoppiate le detrazioni per i figli, e complessivamente l'avremo ridotta per gli anziani soli – deve diventare il perno della finanza pubblica, perché non consente evasione e garantirà agli enti locali una leva diretta per realizzare i servizi per la famiglia.

La scelta delle coppie di impegnarsi pubblicamente con il matrimonio va promossa, nell'interesse della società?

La carta costituzionale riconosce la famiglia come cellula pre-esistente. L'articolo 29 dice: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». I padri costituenti erano cattolici, liberali, socialisti e comunisti. Non sono indicazioni confessionali, ma di grande saggezza. Se tutti leggessero la Costituzione, si eviterebbero molte discussioni.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Maria Stella Gelmini

Maria Stella Gelmini (Pdl)

«Prima il matrimonio ma diritti pure alle unioni»

DA ROMA

NEL PARTITO

E i «laicisti» ora trovano eco nel leader

Anche dentro il Pdl sono emerse diverse e divergenti visioni sulla famiglia. Come anche su altri temi bioetici. Nel partito, accanto a sensibilità come quelle di Maurizio Lupi, Eugenia Roccella, Maurizio Sacconi, Gaetano Quagliariello (e tanti altri), ne esiste una "laicista" di cui si sono fatti portavoce Giancarlo Galan e Sandro Bondi. Con loro l'ex ministro Renato Brunetta, che nel 2008 presentò la controversa proposta dei DiDoRe, tesa a dare diritti, doveri e responsabilità (di qui l'acronimo) ai conviventi senza distinzioni. In un'intervista a Rmc, Berlusconi, dopo aver detto di volere due commissioni parlamentari su fine vita e fecondazione artificiale, si è speso addirittura per «una modifica del codice civile che garantisca» a chi convive «gli stessi diritti delle persone unite in matrimonio». Il Cavaliere - che di recente aveva voluto smentire come male interpretato un cenno di intesa fatto nel corso di un'altra intervista - ha detto di essere ancora contrario a matrimoni e adozioni gay.

Ministro dell'Istruzione nell'ultimo governo Berlusconi, Maria Stella Gelmini si candida alla Camera per il Pdl.

Quando si parla di famiglia, a cosa pensa?

Per noi la famiglia è quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Detto ciò, siamo favorevoli al riconoscimento dei diritti civili delle unioni, ma non all'equiparazione con le famiglie. Così come siamo contrari all'adozione per le coppie gay. La posizione del Pdl non è bigotta o conservatrice ma, più della disputa ideologica, ci interessa mettere in sicurezza in tempi di crisi la prima istituzione sociale, baluardo attorno al quale si costruisce la coesione sociale. Gli interventi a favore della famiglia non sono mancati - penso alle agevolazioni che la Lombardia ha dato per i mutui delle giovani coppie - ma sono stati sempre frammentari. Serve organicità.

Quali sono, realisticamente, le politiche familiari più urgenti?

Il primo è il quoziente familiare: a parità di redditi paga meno tasse a chi ha più figli. È una rivoluzione indispensabile per sostenere la natalità. Costerebbe tra gli 11 e i 13 miliardi: oggi la spesa pubblica ammonta a 800 miliardi, il Pdl intende ridurla del 10% in 5 anni. Le risorse necessarie si possono recuperare.

«Non vanno però messi sullo stesso piano della famiglia, baluardo di coesione sociale»

meno i Comuni virtuosi e coi conti in ordine possono usare risorse in questa direzione. Bisogna ridare ossigeno al territorio. Senza dimenticare che la cancellazione dell'Imu, libererebbe risorse per le famiglie. È un'imposta municipale che in realtà va in gran parte allo Stato. L'abolizione costerebbe oltre 3,3 miliardi, recuperabili dalla spesa pubblica.

Maternità e lavoro sono conciliabili?

I figli non devono essere una barriera per l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Il tasso di occupazione femminile va aumentato puntando sui servizi per l'infanzia: il trattato di Lisbona del 2010 dice che devono esistere asili nido per il 33% dei bambini tra 0 e 3 anni. In Italia siamo al 18%, col Nord al 30% e il Sud - dove più alta è la disoccupazione femminile - all'11%. Oggi fare un figlio è diventato quasi un lusso. E per portare l'occupazione femminile a livello europeo, assieme agli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, occorrono anche "quote rosa".

Se la stabilità sociale è un bene, investire su chi decide di sposarsi è vantaggioso per lo Stato?

Sì. Rispettando scelte diverse, chi decide di creare una famiglia si assume responsabilità e oneri che corrispondono con l'interesse dello Stato. La famiglia è un volano per la crescita del Paese, sociale ed economica.

Luca Liverani

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

204.830
matrimoni in Italia nel 2011

124.443
nozze religiose nel 2011

163.443
nozze religiose nel 2008

80.387
nozze civili nel 2011

70.133
nozze civili nel 2008

MOVIMENTO 5 STELLE

TRA LE MISURE: MATRIMONI GAY, UNIONI CIVILI, DIRITTO ALLA CASA

Tante le novità che il Movimento 5 stelle vuole apportare in tema di "famiglia". Intanto, la modifica della legislazione sul congedo parentale, «colpendo qualunque tentativo di discriminazione lavorativa di donne in età fertile», e favorendo, al più presto, il rientro al lavoro delle giovani mamme, con «sussidi». Il movimento vuole introdurre «il matrimonio tra coppie dello stesso sesso» e «le unioni civili anche per coppie eterosessuali, nonché il riconoscimento del genitore non biologico». Va poi definita, secondo il M5s, «una legislazione per le unioni di fatto, non riconosciute



giuridicamente anche se due persone convivono da decenni e hanno figli». I candidati di Grillo sottolineano che «su questo aspetto la nostra classe politica si distingue per i privilegi»: molti parlamentari che si oppongono al riconoscimento dei «diritti alle coppie di fatto, sono essi stessi conviventi fuori del matrimonio, e godono di un trattamento legislativo di favore per cui i loro conviventi sono trattati con gli stessi diritti che avrebbero dentro un matrimonio regolare». Ancora, «dopo l'approvazione della legge sulla parificazione tra figli legittimi e naturali, è arrivato il momento che l'Italia si allinei con il resto dell'Europa anche sul trattamento giuridico delle unioni civili». Tra le altre misure scelte: sgravi fiscali ai nuclei numerosi e a quelli con disabili, progetti di «sostegno ai genitori lavoratori» con la «diffusione del tempo pieno nelle scuole e l'aumento dei posti nelle materne». Infine, l'introduzione del «diritto alla casa, non pignorabile né dallo Stato né dalle banche». (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA NORD

«I NUCLEI TRADIZIONALI AL CENTRO DEL PROGRAMMA»

«La persona e la famiglia», intesa come «comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna, sono al centro del nostro programma», così come «la libertà educativa e religiosa... la solidarietà e la sussidiarietà saranno punti di riferimento della nostra azione legislativa». La Lega Nord, raffreddati gli entusiasmi a difesa dei temi di bioetica, non spegne l'impegno in favore dei nuclei tradizionali per i quali sembra avere le idee chiare in vista delle prossime Politiche. Un capitolo del programma del Carroccio investe gli interventi che si vuole portare al voto del Parlamento nel capitolo delle priorità. A partire da «un fisco favorevole alla famiglia» e all'introduzione di un «coefficiente familiare» che agevoli quelle più numerose. All'ordine del giorno anche un bonus bebè, un piano di sviluppo degli asili nido, un «buono (o credito di imposta)» sia per la scuola sia per l'università, finalizzato a «favorire la libertà della scelta educativa». A proposito delle misure in materia di scuola ed educazione: la Lega Nord intende «rendere totalmente detraibili dall'imposizione fiscale le spese per l'educazione e l'istruzione dei figli», oltre che sostenere i nuclei nel compito di assistenza ai disabili e agli anziani non più autosufficienti. Ma anche l'eliminazione della controversa Imu sulla prima casa e il via libera a un massiccio piano di edilizia convenzionata e di affitti agevolati, così come l'aiuto per favorire l'acquisto e il riscatto da parte degli inquilini delle case di proprietà degli enti pubblici, sono adempimenti che vanno nella direzione annunciata. (V. Sal.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA